

SPECIALE AUTOTRASPORTI

Pneumatici: salvo il 70% dei materiali originari. Anche l'ambiente ringrazia

Ricostruiti, convenienza al top*Costano meno ma la sicurezza è al massimo livello*

Sono sempre più in crescita le quotazioni degli pneumatici ricostruiti. Affidabili e sicuri, questi pneumatici costano meno, pur garantendo un elevato livello di sicurezza. Vanno inoltre d'accordo con l'ambiente in quanto, raddoppiando la vita del prodotto, rallenta il flusso di smaltimento delle gomme usate.

La sicurezza è comunque la prima delle qualità da evidenziare. I ricostruiti, sulla base dei regolamenti Ece Onu 108 e 109, obbligatori in tutta Europa, vengono sottoposti agli stessi controlli e alle stesse prove di resistenza e di qualità degli pneumatici nuovi. La ragione del minor costo del pneumatico ri-

costruito non è, dunque, né quella dell'utilizzazione di materiali di qualità inferiore, né quella del ricorso a tecniche produttive non rigorose. E dunque perché i pneumatici ricostruiti costano meno?

Il valore di un pneumatico nuovo è costituito per circa il 70% dalla struttura portante o carcassa che contiene materiali pregiati e, mediamente, dalle 30 alle 100 diverse mescole di gomma. Il restante 30% del valore è relativo al battistrada, la parte del pneumatico sottoposta ad usura.

La ricostruzione del pneumatico consiste nel selezionare con rigorosi processi le strutture portanti ancora perfettamente integre di pneu-

matici che hanno già avuto un ciclo di vita e che hanno quindi il battistrada usurato e nel dotare la struttura portante di un nuovo battistrada, con un processo produttivo che assicura l'assoluta affidabilità del prodotto che si ottiene. La ricostruzione salva quindi il 70% del valore del pneumatico e di conseguenza il costo di un pneumatico ricostruito è pari a circa il 30% di quello di un pneumatico nuovo corrispondente al valore del battistrada a cui si aggiunge il costo della ricostruzione. La somma è naturalmente inferiore al costo di un pneumatico nuovo, ma l'affidabilità e la sicurezza offerta sono del tutto analoghe.

«La ricostruzione - sottoli-

neano all'Airp (Associazione italiana ricostruttori pneumatici) - si basa su processi di produzione particolarmente avanzati ed affidabili. L'applicazione del nuovo battistrada, infatti, avviene con tecnologie, come la vulcanizzazione, che fanno sì che struttura portante e battistrada costituiscano un tutto unico esattamente come nei pneumatici nuovi. Per queste ragioni i pneumatici ricostruiti oggi rappresentano una soluzione ampiamente affermata in tutti i settori del trasporto, compreso quello aereo. I processi di produzione dei ricostruiti - continua l'Airp - sono infatti particolarmente rigorosi, tecnologicamente avanzati e certificati, come si è detto, secondo i regolamenti ECE ONU 108 e 109».



Gli pneumatici rappresentano un costo importante per le aziende di trasporto e il ricorso ai «ricostruiti» permette un risparmio significativo



La competitività passa da trasporto e logistica

In Italia i costi di trasporto e logistica ammontano a 198 miliardi di euro, pesando per circa il 20% della produzione industriale. Ridurre questa incidenza ai livelli europei potrebbe far recuperare competitività al Paese per circa 40 miliardi. Questo è quanto emerge dall'analisi del Centro studi sui sistemi di trasporto (Csst) presentata in occasione del convegno Concommercio/Contrasporto «Infrastrutture e logistica, la via per il futuro».

L'inefficienza (fisico-organizzativa) dei trasporti e della logistica, misurata dalla relazione tra i valori della produzione industriale e quelli riferiti ai costi di trasporto e logistica, denota un gap di competitività del nostro sistema economico. Nella Ue a 15 - si legge sullo studio - la produzione industriale vale 4.648 miliardi di euro e i costi di trasporto/logistica pesano per il 16%. In Italia la produzione industriale vale 904 miliardi e i costi di trasporto e

logistica ammontano a 198 miliardi di euro, pesando per circa il 20%. Abbassare questa incidenza ai livelli europei significa recuperare competitività per circa 40 miliardi di euro: un valore superiore a quello della manovra economica che ci viene chiesta dall'Unione Europea.

Il Centro Studi sui Sistemi di Trasporto S.p.A., fondata nel 1969, è una società privata qualificata in ambito nazionale ed internazionale nei settori della ricerca, della pianificazione e della ingegneria applicata ai sistemi di trasporto e del traffico viaggiatori e merci. CSST pone particolare attenzione alla qualità dei suoi prodotti, qualità conseguita attraverso l'elevato livello professionale del suo staff, la formazione continua sulle più recenti innovazioni, la partecipazione alle ricerche più avanzate a livello nazionale ed internazionale e l'impiego di tecniche e metodi d'avanguardia.

«Fert», cento anni di trasporti

L'azienda bresciana taglia un traguardo davvero prestigioso

Sulla carta di identità è impressa la data del 20 febbraio 1907, quando si svolse il primo consiglio di amministrazione dell'«Impresa generale trasporti Fert». Quest'anno compie dunque un secolo di vita l'impresa bresciana che, nata da un progetto Federico Dalla Vecchia, è arrivata fino ai nostri giorni adattandosi di volta in volta alle trasformazioni che hanno radicalmente rivoluzionato il settore.

A Federico Dalla Vecchia va il merito di aver saputo coagulare il meglio dell'industria, della finanza e della politica bresciana attorno ad un disegno improntato sul dinamismo.

Era una squadra vincente quella che aveva come socio di maggioranza l'avvocato Carlo Malerba e, con lui, Francesco Rampinelli - presidente della Banca San Paolo -; Vittorio Duina, l'Argon Trasporti, Giuseppe Er-

culiani, la Fonderia Sociale Bresciana, le Officine Metallurgiche Togni, la Società Elettrica Bresciana, Giuseppe Elena, Luigi Cherubini, Giacomo Franco, il Credito Agrario Bresciano, Giulio Togni, Isidoro Valseriati, Raffaele Faitini, Luigi Salvi.

La sede è in Via Giordano Bruno e i magazzini sono dislocati in Via Cremona e in Via Guzzetta.

Già nel 1907 Fert non lesina investimenti pubblicitari e vanta rappresentanti «in tutte le città d'Italia ed estere» e «succursali in provincia».

Un inizio con il piglio giusto e una progressione all'insegna degli investimenti e della capacità di «saper leggere» le esigenze della clientela. Per questo, anche grazie all'impegno di dirigenti e maestranze, Fert taglia un traguardo invidiabile, che sarà ufficialmente riconosciuto in Loggia in autunno.

